

Francesco Meneghello: promotore della Scuola Vicentina di Roccia e della Scuola Militare Alpina

Francesco Meneghello, alpinista e alpino, è il personaggio chiave degli anni Venti, l'animatore dei crodaioli vicentini. Meneghello, presente a tutte le manifestazioni organizzate in quegli anni, fu una figura "leggendaria" che riuscì ad influenzare positivamente schiere di giovani coetanei. Oltre ad essere l'ideatore della Scuola Vicentina di Roccia nel 1925, prima struttura didattica del suo genere in Italia, contribuì alla nascita della scuola militare per le Truppe Alpine. Organizza manifestazioni per la sezione di Vicenza quali la *Festa della Corda* oppure la *Sagra della Roccia*, ideata in collaborazione con la *fraglia*, un gruppetto di goliardi sucaiini locali. Memorabile quella "celebrata" il 30 Settembre 1923 a Piazzale SUCAI sotto le omonime Guglie (ora Guglie del Fumante) dove parteciparono un migliaio di persone provenienti da tutto il Veneto.... *facendole assistere al compimento di dodici itinerari, eseguiti contemporaneamente da dodici cordate diverse*. Nel decalogo dei comandamenti dei sucaiini vicentini si evince dal Terzo che: "..... *dove il camoscio resta dubbioso, ivi comincia il regno sucaino*". La saggezza smorza i toni goliardici ed enfatici dell'epoca ricordando, nel comandamento Decimo bis, che tutte le pareti del mondo non valgono una vita umana.

Fu sempre di Meneghello l'idea di adottare per primo il termine *Piccole Dolomiti*, che usò come titolo in un articolo del 1925 apparso sulla Rivista Mensile del CAI per pubblicizzare la zona. Indicò queste cime con la frase latina "*Erubescunt montes sanguine Heroum*", le montagne erubescenti del sangue degli eroi, dove il termine erubescere presumibilmente indica il panorama che sta per diventare rosso nella luce del tramonto.

La "Sagra della Roccia" del 30 Settembre del 1923, dove convergono autorità civili e militari della provincia, consolida una dimensione sociale assunta dall'alpinismo locale. Le 12 cordate classiche formate da guida-allievo-portatore operano su vari itinerari del Fumante. Fra queste, la Punta Berti viene salita dai recoaresi Gresele-Soldà-Agosti.

Gli anni tra il 1920 e il 1925 per Meneghello fu un'epoca d'intensa attività alpinistica, accentuata dal suo felice incontro con Severino Casara, destinato a sua volta a diventare un notevole esponente dell'alpinismo vicentino e nazionale. Grazie all'incontro dei due giovani con Antonio Berti, avvenuto nel 1922, si formò un trio di alpinisti che fece notevoli imprese alpinistiche. In quel periodo, Antonio Berti stava preparando la seconda edizione della sua celebre guida delle Dolomiti Orientali e Francesco Meneghello e Severino Casara divennero subito, per loro passione e capacità, la coppia di punta per controllare gli itinerari già da altri percorsi o per aprire nuove vie di salita, alla cui realizzazione parteciparono i migliori scalatori della nascente Scuola di Roccia Vicentina, fra i quali spiccano i nomi di Lorenzo Pezzotti, Attilio Aldighieri, Bortolo Fracasso, Gino e Aldo Soldà, Carlo Baldi, Silvano Fincato, Francesco Padovan.

Nel 1924 Francesco Meneghello fu nominato Accademico del Club Alpino Italiano

Le varie iniziative messe in atto per migliorare ed allargare sempre più la base tecnica ed operativa dei crodaioli vicentini, costituiti per lo più da ex alpini e sucaiini, attira sempre più giovani entusiasti e ne amplia il numero. Nasce in questo contesto il bisogno di mettere per iscritto ciò che essi stanno praticando sulle crode di casa. L'articolo sui *Moventi ideali e propositi della Scuola Vicentina di Roccia*, uscito nel notiziario *Piccole Dolomiti* (rivista della sezione di Vicenza) del 1925 illustra l'organizzazione della Scuola poco prima della nascita della Regola.

La Scuola Vicentina di Roccia ha una propria gerarchia: il *Rettore*, i *capicordata*, i *crodaioli*, gli *allievi*. Spetta al Rettore, assistito dai capicordata, convocare gli appartenenti alla Scuola, istruire le *cordate* o *fraglie*, controllarne l'attività, eleggere le categorie; ai capicordata l'esecuzione del disposto.

I capicordata sono scelti dal Rettore fra i crodaioli che abbiano dato prova di audacia, ma anche di prudenza, *abili a condurre cordate sia leggere che pesanti su qualsiasi itinerario di roccia e ghiaccio*. Crodaioli vengono nominati, su proposta dei singoli capicordata, coloro che abbiano compiuto almeno tre percorsi difficili di croda.

La disciplina è quella dettata da una medesima fede e da un mutuo amore ed esempio.

Alla Scuola Vicentina di roccia possono appartenere tutti i soci del CAI, fisicamente idonei, che ne facciano domanda al Rettore.

All'inizio degli anni Venti i crodaioli vicentini sono circa un centinaio, senza contare i forti gruppi di Arzignano, Recoaro, Schio, Valdagno.

Tra i futuri propositi previsti dalla Scuola sono da ricordare per l'importanza storica che ne conseguirà:

- a) il compimento delle esplorazioni e dei rilievi dei Sogli Vicentini, attività che serviva per stampare a breve una *Guida alpinistica delle Piccole Dolomiti*;
- b) l'apertura della *Séngiara*, situata sopra Ponte Verde, il futuro rifugio Nerone Balasso, il cui uso era riservato ai soli appartenenti alla Scuola;
- c) gli studi per la "preparazione e addestramento di un impiego tattico delle truppe militari su montagna difficile", allo scopo di stimolare la pratica alpinistica nell'Esercito, un'iniziativa che porterà poi un notevole contributo all'istituzione della Scuola di Roccia per le truppe alpine e quindi alla costituzione della Scuola Militare Alpina di Aosta.

"Il 5 maggio 1925, i crodaioli vicentini, riuniti per festeggiare l'inizio delle arrampicate, acclamando a Rettore della Scuola di Roccia il loro Maestro prof. Antonio Berti, hanno stabilito la seguente Regola". Viene sancita la Regola: nasce ufficialmente la Scuola Vicentina di Roccia.

L'ing. Umberto Valdo viene acclamato Preside e tra le fila dei "formatori" figurano i primi Accademici vicentini: Antonio Berti, Severino Casara, Francesco Meneghello, Luigi Malvezzi, Carlo Baldi. Tra i Capicordata attivi si ricordano, oltre ai nomi appena citati: Attilio Aldighieri, Antonio Bonetto, Gianni Caliarì, Luigi Capozzo, Ugo Gresele, Antonio Ortelli, Francesco Padovan, Lorenzo Pezzotti, Giacomo Pittoni, Aldo Soldà, Gino Soldà, Dino Zona.

1926 – Contributo di Francesco Meneghello per l'istituzione della Scuola Militare di Alpinismo

Riportiamo alcuni passaggi della monografia "Francesco Meneghello – alpinista e alpino" redatta nel 1981 da Franco Brunello, le note del 1928 di Antonio Berti e le ricerche di Gianni Pieropan.

Sebbene nel 1977 la pubblicazione "Storia della Scuola Militare Alpina di Aosta" attribuisca a Umberto Balestrieri la primissima idea della suddetta scuola e non citi i meriti di Francesco Meneghello, ufficiale degli Alpini, è altrettanto indubbio il fatto che egli operò attivamente affinché tale idea si concretizzasse.

Il presidente della Sezione di Vicenza Antonio Caregaro Negrin, raccolta l'idea di Meneghello di creare in ogni reggimento alpini uno speciale reparto di arrampicatori, il 22 maggio 1926 a Belluno, in occasione delle feste in onore del 7° Reggimento Alpini, convocò i rappresentanti del CAI per un incontro con le autorità militari al fine di studiare una campagna alpinistica dei crodaioli in collaborazione con l'esercito. Nell'occasione in cui erano presenti oltre che i delegati delle sezioni CAI di Belluno, Treviso e Vicenza, il Generale Ottavio Zoppi, ispettore delle truppe alpine e il Presidente Generale del CAI Arturo Porro, Francesco Meneghello espose il suo progetto da lungo tempo elaborato, che suscitò particolare interesse da parte delle due alte personalità.

Il generale Zoppi nella relazione dell'avvenimento scrive: *“Nella conversazione, che durò circa tre ore, si trattarono tutti gli argomenti intorno al coordinamento dell'azione alpinistica con quella militare. Venne stabilito l'allestimento di due accantonamenti estivi: uno per la scuola di croda alle sorgenti della Drava, l'altro per la scuola di ghiaccio nel gruppo del Monte Bianco. La scuola di croda, affidata ai crodaioli vicentini, con il concorso della Sezione Cadorina; la scuola di ghiaccio, alla Sezione di Torino del CAI. Fu dato incarico a Francesco Meneghello di tener informato l'Ispettore Generale Zoppi sull'attività dei crodaioli e di preparare al più presto il programma dell'accantonamento”*.

Alla fine delle esercitazioni gli ufficiali alpini, ritornando ai loro reparti, stesero una lusinghiera relazione sull'operato dei crodaioli vicentini, insieme con i quali avevano elaborato una serie di proposte per l'integrazione della Scuola Alpina nell'Esercito; proposte che si possono trovare descritte in dettaglio negli *“Atti della Scuola Alpina del CAI di Vicenza – 1926”*.

L'esito di questa sperimentazione fu positivo, tanto che venne subito costituito in ogni reggimento alpino il “reparto arrampicatori”. Grazie a questo progetto di Francesco Meneghello si posero le basi per la nascita della Scuola Militare Alpina di Aosta.